

NOTA STAMPA

Oggi 27 aprile sarà emesso dal Ministero dello Sviluppo Economico un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica “il Patrimonio artistico e culturale italiano” dedicato alla Abbazia di San Miniato al Monte in Firenze, nel millenario della fondazione.

Il francobollo è stampato dall’Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in calcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente.
Bozzettista e incisore: Maria Carmela Perrini.

La vignetta raffigura la facciata principale dell’Abbazia di San Miniato al Monte in Firenze, considerata il massimo capolavoro del Romanico fiorentino.

Completano il francobollo la leggenda “ABBAZIA DI SAN MINIATO AL MONTE - FIRENZE, la scritta “ITALIA” e il valore “€ 0,95”.

L’annullo primo giorno di emissione sarà disponibile presso lo Spazio Filatelia di Firenze in via Pellicceria 3.

Il francobollo ed i prodotti filatelici correlati, cartoline, tessere e bollettino illustrativo, possono essere acquistati presso gli Uffici Postali, gli “Spazio Filatelia” di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Roma 1, Torino, Trieste, Venezia, Verona e sul sito poste.it.

Per l’occasione è stato realizzato anche un folder in formato A4 a tre ante contenente il francobollo, una cartolina e la busta primo giorno di emissione, al costo di 15€.

Testo bollettino

All'autorevole «Charta ordinationis» del vescovo fiorentino Ildebrando, datata 27 aprile 1018, si deve la precisa e affidabile indicazione cronologica di due rilevanti gesti con cui si inaugura una nuova ed evangelica pagina di bellezza e spiritualità nella vicenda storica di Firenze. In quella stessa data infatti, quel presule, animato da grandi desideri di bene per il suo popolo, rintraccia e recupera fra le rovine della precedente chiesa carolingia le reliquie del protomartire Miniato, un esule armeno ucciso nel 250 dai soldati dell'imperatore Decio, per collocarle più dignitosamente in un altare destinato così a diventare la prima, vera pietra di fondazione di una nuova Basilica romanica; inoltre consegna il pastorale ad un prete del suo presbiterio, di nome Drogo, perché fosse il primo abate di una comunità monastica chiamata a vivere su quella collina una testimonianza di orante e operosa fraternità appresa alla scuola del Vangelo e della Regola di san Benedetto. Prolungando così nella storia il significato e la ragione di ogni martirio -nessun umano potere può condizionare la libertà in Cristo del cuore- i monaci di San Miniato al Monte da allora ad oggi custodiscono una sorta di varco, corrispondente alle primissime sepolture cristiane della città, divenuto per tutta Firenze la «porta del cielo» (*Gen 28,7*), ovvero quella «porta di speranza» (*Os 2,17*) da cui è bello riscoprire, in un sapiente sguardo di sintesi, l'unitario destino della città intera. Con questa intuizione, radicata nella rivelazione biblica, Firenze ha sempre concorso ad abbellire di arte e sapienza questo luogo che si è offerto a generazioni di pellegrini e visitatori di ogni provenienza e convinzione quale spazio di pace, di speranza, di riflessione, dai grandi artisti del passato fino, in tempi recentissimi, a figure rappresentative quali il Dalai Lama, Paul Evdokimov, Marguerite Yourcenar, Kofi Annan, Thich Nhat Hanh e tanti altri. Tale vicenda e tale messaggio sempre perenne è stato mirabilmente sigillato dalla voce poetica del grandissimo poeta Mario Luzi in questi versi:

*Ricordate? Levò alto i pensieri,
stellò forte la notte,
inastò le sue bandiere
di pace e d'amicizia
la città dagli ardenti desideri
che fu Firenze allora ...*

Essere stata

*nel sogno di Lapira
"la città posta sul monte"
forse ancora
la illumina, l'accende
del fuoco dei suoi antichi santi
e l'affligge, la rode,
nella sua dura carità il presente
di infamia, di sangue, di indifferenza.*

Non può essersi spento

*o languire troppo a lungo
sotto le ceneri l'incendio.
Siamo qui per ravvivarne
col nostro alito le braci,
chè duri e si propaghi,
controfuoco alla vampa
devastatrice del mondo.
Siamo qui per questo. Stringiamoci la mano,
sugli spalti di pace, nel segno di San Miniato.*

Il poeta evoca qui la figura del "Sindaco Santo" Giorgio La Pira, che aveva intuito in San Miniato al Monte il simbolo più rappresentativo de «la città posta sul monte», la terrazza protesa su tutte le nazioni da cui una intera comunità ecclesiale e civile potesse riconoscere la sua vera vocazione: farsi laboratorio di convivenza evangelica per divenire segno e sogno profetico di pace.

La nostra Basilica, posta sulla collina che guarda da oriente Firenze, da secoli è segno di unità, luogo di incontro e strumento di dialogo: lo è stata al tempo del Rinascimento col fecondo dialogo fra gli umanisti e i monaci che scelsero alla metà del XV secolo come loro abate Antonio da Barga, autore del primissimo trattato sulla dignità dell'uomo, esordio di un genere letterario di grandissima importanza nel riportare la questione antropologica al centro della riflessione teologica e filosofica. Lo è stata, grossomodo nello stesso tornante storico, con l'umile testimonianza dell'oblato Girolamo da Corsica la cui veste fu spartita in minimi brandelli dai tantissimi poveri della città che accorsero a San Miniato con memore e sofferta riconoscenza quando seppero della morte del loro infaticabile e generoso dispensatore di pane e di consolazione. Molti secoli dopo ha continuato ad esserlo con la pionieristica azione ecumenica dell'abate Vittorino Aldinucci che, appena arrivato a San Miniato nel 1962, subito si prodigò nell'accoglienza di fratelli e sorelle delle cosiddette "Chiese separate" e nell'organizzazione di sistematici incontri di reciproca conoscenza e amicizia mediante la grazia della preghiera e la pratica del dialogo. Le elevatissime valenze spirituali e culturali di San Miniato al Monte non escludono importanti significati civili e politici culminanti nell'eroica difesa della Repubblica fiorentina sul campanile della Basilica avvolto di materassi dal genio di Michelangelo durante l'assedio imperiale del 1529, senza dimenticare le silenziose sepolture del cimitero monumentale circostante, vero e proprio archivio delle migliori memorie della Firenze risorgimentale e dell'Italia post-unitaria con sepolture di personaggi quali Collodi, Giovanni Papini, Atto Vannucci, Ottone Rosai, Vasco Pratolini e tantissimi altri. Salutando i mille anni di questa articolata e al contempo unitaria vicenda di arte e di fede, di cultura e di accoglienza, la comunità monastica di San Miniato al Monte sente l'urgenza di rinnovare e qualificare la sua dedizione a questo universale patrimonio e a tutti coloro che da ogni dove salgono quotidianamente a contemplarne l'avvincente bellezza. L'emissione filatelica e il relativo annullo del 27 aprile 2018, esattamente mille anni dopo il promettente inizio di questa lunga storia, paiono al cuore di tutti noi un autentico privilegio che sigilla il nostro passato e lo schiude al futuro per aiutarci a trasformare ogni sterile e statico compiacimento in generoso ed insonne servizio.

Padre Bernardo Francesco Gianni, OSB
Abate di San Miniato al Monte

Firenze, 16 marzo 2018